

## LA GROTTA DELL'EREMITA

La grotta che campeggia al centro di un vecchio *poster* comunale dal titolo "Rossano la Bizantina" (*poster* al quale si deve la fortuna di certi personaggi politici spariti di scena) è, più semplicemente, ma con riconosciuta veridicità storica, la "Grotta dell'Eremita".

Questo è il nome che la tradizione consegna ad uno splendido esemplare di grotta tufacea, ipogea, scavata sul fianco meridionale della vallata del Celadi, in un anfratto che ha di fronte a sé la parte più vetusta del Centro Storico, prima che la Città si incastellasse sulle altezze notevoli del Piazzale Martucci, del Rione San Giovanni, del Ciglio della Torre.

Per i monaci provenienti dall'Oriente e dunque dal mare, sin dal V secolo dopo Cristo, com'è storicamente documentato, la Grotta dell'Eremita dovette rappresentare, insieme alla Grotte di Calamo e ad altre individuate qua e là nella Montagna Sacra (*Aghion Oros*) di Rossano un sicuro rifugio per la vita (vedi gli studi di Cosimo Damiano Fonseca sugli insediamenti rupestri nell'Italia meridionale), per la preghiera e per lo studio di questi poveri monaci migranti, pazzi di Dio.

Furono essi, come dimostrano gli studi del Guillou e del Pugliese Caratelli, della Mandalari e di Filippo Burgarella, i primi e più efficaci propagatori della fede cristiana D'Oriente, secondo la confessione del Concilio di Calcedonia (451), e anche i primi assertori dell'autorità imperiale di Bisanzio durante la lenta decadenza dell'Impero Romano.

In queste laure, e poi in quelle site nel cuore della Città antica, a Pente, a San Nicola al Vallone, presso ~~la~~ Rupe San Giovanni, si formò la coscienza di una cultura e di una religiosità nuove da diffondere in quelle che saranno le ultime terre bizantine, là dove, tramontata Roma, un nuovo verbo e un nuovo potere, una nuova fede e una nuova chiesa terranno il campo per più di cinque secoli, dalla fine della guerra greco-gotica (555) all'inizio del dominio normanno (1059).

Nella Grotta dell'Eremita sono ancora ben visibili i segni della vita eremitica: uno o due rudimentali dormitori scavati di fianco al muro, l'inginocchiatoio e contiguo, una sorta di sedile un po' più alto, piccoli incavi nel tufo destinati alla deposizione dei sacri cimeli o alla conserva dell'acqua: minuscoli spazi di sopravvivenza per la opzione esicastica, che rivelano condizioni di assoluta miseria e la totale devozione di sé a Dio, quale era la vita di questi eroi della solitudine e della *fuga mundi*.

Veramente notevole come antico cimelio della vita monacale rupestre e della religiosità orientale, in ottimo stato di conservazione per la mirabile consistenza e immodificabilità della sostanza tufacea, la Grotta dell'Eremita, in Contrada S. Maria delle Grazie, è stata inopinatamente trascurata nell'itinerario bizantino di Rossano.

Oggi è possibile visitarla grazie alla munificenza del proprietario, prof. Gennaro Mercogliano, che, viste vane le richieste ufficiali, ha provveduto a sue spese a rifare l'antico tratturo, ampliando il percorso e restituendolo alla sua primitiva bellezza, dotandolo d'una palizzata con relativo corrimano per le visite guidate degli studenti delle nostre scuole e dei turisti italiani e stranieri.

  
Gennaro Mercogliano